



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

**Presidenza
della Presidente Carmela Fiola
(Gruppo PD)**

L'anno duemilaventisei il giorno 16 del mese di luglio alle ore 13.00, la VI Commissione Consiliare Permanente, è stata convocata presso l'Aula "G. Siani", sita al piano -1 dell'Isola F/13, Centro Direzionale di Napoli - Sede del Consiglio regionale della Campania.

ARGOMENTO DELL'AUDIZIONE:

- DGR 193/2026 – PR Campania FSE + 2021/2027: *programma di interventi "Inclusione"*;
- DGR 277/2026 - *Programmazione risorse Fondo "Dopo di noi"*;
- DGR 280/2026 - *Programmazione Fondi per la misura "Interventi per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità"*.

Assistono alla seduta:

Enrico Gallipoli (Dirigente Settore Commissioni, Studi, Informazione, Comunicazione)

Luciana Solla (Funzionaria VI Commissione Permanente)

Girolama Iazzetta (Istruttrice amministrativa VI Commissione Permanente)

Per la Giunta regionale partecipa:

Andrea Morniroli, Assessore regionale Politiche Sociali-Scuola.

Intervengono:

Andrea Morniroli, Assessore regionale Politiche Sociali, Scuola;
Mimi Minella (PPE-Forza Italia);
Carmen Mosca, Orientamento Autismo e Cooperativa sociale Aliter.

Angela Silletti, Gruppo Asperger Campania Ets.

Pasquale Schiano, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia.

Anna Torre, Presidente della Fondazione Patrizia Nidoli Ets e Direttrice dell'associazione Ariete Aps Ets.

Gennaro Pezzurro, Fish Campania Aps.

Maria Rosaria Duraccio, Movi Campania Aps

Roberta Pennarola, ANGSA Napoli Nord.

Tiziana Valeriani, Gruppo Asperger Campania, Referente Sezione Salerno.

Giovanna Coppola, Assistente sociale sede territoriale Lega del Filo d'oro.

Davide D'Errico (Roberto Fico Presidente).

Isabel Starace, Gruppo Asperger Campania Ets.

Maria Caterino, Presidente CDA Cooperativa De Colores Onlus.

La seduta ha inizio alle ore 13.18.

PRESIDENTE (Fiola). Buongiorno a tutti. Comunico che il dottor Maurizio Bertolotto, Garante dei diritti delle persone con disabilità non potrà essere presente per impegni già assunti in pari data, ma che resta a disposizione per ulteriori incontri.

Comunico, inoltre, che la dottoressa Raffaella Ruocco, Presidente della Proodos, Società Cooperativa Sociale, non potrà partecipare.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

L'audizione odierna è stata convocata su mia richiesta, perché ormai, anche da diversi incontri che ci sono stati nei vari tavoli istituiti dall'Assessore e nelle varie iniziative organizzate da associazioni anche presenti, abbiamo più volte parlato di questa novità, di quest'attenzione che c'è in questi primi sei mesi di Consiliatura sulle politiche sociali e, in particolare, sulla disabilità.

Sono al mio terzo mandato, l'Assessore è qui con me, e lo ringrazio innanzitutto per essere sempre presente alle iniziative della Commissione, cosa che nelle scorse Consiliature si è verificata quattro volte in cinque anni. Già questo è un segno di attenzione nei confronti dell'organismo del Consiglio regionale.

E poi per dare un'attenzione particolare con atti concreti, perché molte volte abbiamo fatto tante riunioni insieme anche negli scorsi anni: si parlava sempre, c'erano i fondi ed è evidente dalle delibere che poi sono state approvate nei mesi scorsi, però poi non si portavano mai a termine quelli che erano gli impegni che chi rappresentava, in precedenza, l'Assessorato, di volta in volta prendeva con voi.

La storia, evidentemente, è radicalmente cambiata: i fatti hanno preso il posto delle parole e, proprio perché molti di voi chiedevano, dopo quelle delibere, quale fosse stato l'iter, che cosa dovessero fare le famiglie, a chi si dovessero rivolgere, da chi partisse il bando e se fosse l'ambito piuttosto che l'associazione a dover partecipare.

Sul sociosanitario, finalmente, un primo atto dell'Assessore è stato quello di costituire un tavolo dove la sanità e il sociale dialogassero, perché in particolari ambiti non c'è sanità se

non c'è sociale e viceversa. Su questo punto mi sento molto tranquilla per il lavoro che sta facendo l'Assessore. Proprio per questo nuovo inizio di collaborazione continua e costante abbiamo ritenuto opportuno, insieme all'Assessore, convocare questa audizione per dare la possibilità all'Assessore di aggiornarvi sugli atti propedeutici alle delibere che poi sono state approvate, per vedere anche quali sono le iniziative che dovete muovere voi come genitori, famiglie, associazioni e quali invece devono mettere in campo gli ambiti sociali o le ASL.

Nel ringraziare tutti voi presenti e l'Assessore, passo la parola all'Assessore per l'illustrazione delle attività che stiamo formulando finora.

MORNIROLI, Assessore regionale Politiche Sociali, Scuola. Buongiorno a tutte e a tutti, grazie di questo momento. Secondo me è un momento importante, perché parecchie persone, negli incontri fatti sul territorio, mi chiedevano, appunto, una volta raccontate le delibere, quando queste delibere sarebbero state, in qualche maniera, calate a terra. Vi racconto un attimo lo stato dell'arte attuale, in modo che siate informati su questo terreno.

Faccio una premessa, anche parlando adesso con alcune di voi, con alcune associazioni, sui problemi che sto incontrando in questi sei mesi, che riguardano il tema della disabilità. Mi sto facendo quest'idea, dopo decine di incontri sui territori: credo che il tema delle persone con disabilità sia oggi il tema oggetto prioritario dell'interesse della politica regionale, perché attorno a questo tema c'è una quantità grande di persone che vivono



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

situazioni di grave fragilità; perché su questo tema ci sono diverse risorse che arrivano dal livello nazionale come da quello locale, quindi è importante che queste risorse vengano spese al meglio; perché su questo tema, proprio perché ci sono tante risorse, a volte ci sono zone grigie che impediscono l'evolversi dei servizi; perché su questo tema, quando c'è un ritardo della Pubblica Amministrazione, vuol dire calare questo ritardo sulla vita degli uomini, delle donne, delle famiglie e delle persone con disabilità. Se riusciamo a mettere mano a questo tema, a riorganizzare questo tema, credo che abbiamo un buono spunto per riorganizzare complessivamente il welfare in Campania.

Questo è un interesse che, al di là della singola delibera o dell'investimento fatto, è un tema da cui partire per ripensare all'impianto delle politiche, soprattutto per incominciare a sistematizzare quelli che oggi sono interventi pesanti, importanti, ma che rischiano, se non sistematizzati, di disperdersi o di depotenziare il loro impatto. Seconda questione: credo che sia intollerabile, su tutto ma in particolare su questo, che ci sia a livello regionale una situazione a macchia di leopardo che fa sì che alcune famiglie si debbano spostare di residenza perché in un Ambito danno servizi e in un altro no.

Anche questo fa parte della cosa. Ve lo dico subito, come ho detto ad alcune mamme, ad alcune famiglie, nelle decine di incontri fatti — credo, insomma, tanti — questo, chiaramente, è un problema che per essere messo a posto richiede tempi lunghi, e voi avete le emergenze quotidiane. Quindi quest'equilibrio difficilissimo da trovare è la

sfida; devo dire che è una sfida che non sempre vinco, nel senso che molto probabilmente ci sono delle situazioni in cui questa sfida diventa difficile. Ma per mettere in ordine, per far sì che le questioni anche specifiche che mi riportate, in qualche maniera, diventino politiche, abbiamo bisogno di attivare i luoghi: per esempio il tavolo sul sociosanitario, a cui stanno partecipando la Direzione Welfare, la Direzione Sanità, i distretti sanitari, i distretti di Ambito, il Forum Terzo Settore e l'INPS — dico l'INPS perché voi sapete l'importanza dell'INPS nella riforma sui progetti di vita che dal primo gennaio avverrà, ha un ruolo importante. Li stiamo affrontando una cosa alla volta: per esempio, adesso stiamo lavorando sul manuale da mandare a tutti i territori sui progetti di vita, perché voi sapete che oggi c'è una sperimentazione a Caserta e a Salerno, da altre parti no. Quindi vogliamo anticipare “i casini” — scusatemi il termine poco assessorile — che molto probabilmente si determineranno dal primo gennaio 2027 in poi.

Se mi muovo e vi guardo male non è per mancato rispetto, ma perché c'è una sciatica che mi sta rovinando: non riesco a stare fermo.

Questa è una premessa che volevo fare perché è importante farla, e per fare questo c'è bisogno sia della vostra collaborazione, come sta già avvenendo nei gruppi — perché in tutti i gruppi attivati dall'Assessorato le associazioni di familiari sono presenti nella loro rappresentanza — sia anche della vostra capacità di farvi promotori sui territori della raccolta di istanze e di fare in modo che poi



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

le istanze arrivino con una certa continuità in Assessorato.

Fatta questa premessa, a che punto siamo sulla delibera quella grande dei 52 milioni e a che punto siamo anche sul “Dopo di noi specialistica”, perché è tutto il pacchetto, che più o meno è un pacchetto di circa 80 milioni di euro.

Parto dalla delibera, quella grande. Voi sapete che ci sono quattro misure, le prime due riguardano l'autismo, diviso in due parti. Questa delibera nasce dall'ascolto, perché ha preso in carico la diagnosi precoce e la transizione 16-21, perché dai territori mi si diceva: “Questi sono i due anelli deboli”. Da un lato perché un ragazzino, una volta che finisce la scuola, sparisce — tant'è vero che ci sono tante famiglie che chiedono alle scuole di bocciare i loro figli per poterli tenere in classe, perché altrimenti non hanno servizi — e dall'altra parte molti mi dicevano del tema del rafforzamento delle diagnosi precoci, perché c'è il problema delle liste e via dicendo.

Questa delibera nasce, in qualche modo, dall'ascolto del territorio, dagli incontri fatti, sia quelli formali sia quelli informali, anche perché ci sono stati alcuni momenti importanti di ascolto fatti in assemblee partecipate sul territorio, che sono poi momenti in cui, tra l'altro, si impara di più.

Su queste due parti ci sono già gli avvisi pubblici. Gli avvisi pubblici sono già stati fatti? Queste due parti: la prima, che è quella 0-3, è un avviso in cui i beneficiari attuatori sono le Aziende Sanitarie Locali della Regione Campania; le ASL restano titolari della progettazione, attuazione, gestione,

monitoraggio, rendicontazione e conservazione documentale.

Eventuali soggetti pubblici, privati o enti del Terzo Settore possono essere coinvolti, ma senza trasferimento della titolarità e della responsabilità dell'operazione.

In questo caso sono le Aziende Sanitarie che gestiscono la questione. Per fare in modo di costruire un'omogeneità di attivazione, oggi la Direzione Sanitaria ha convocato tutte le ASL proprio per stabilire un linguaggio comune nell'attivazione di questo processo. Vediamo cosa viene fuori poi rispetto a questo.

Abbiamo introdotto una cosa importante, che ribadisco perché è una novità: abbiamo introdotto la figura del tutor sociale. Sapete meglio di me — anche questo mi è stato raccontato — che quando una famiglia impatta con la fragilità del proprio figlio o figlia, la famiglia, in qualche maniera, strutturata, che ha delle relazioni, si muove bene all'interno dei servizi; la famiglia meno strutturata e che ha meno relazioni rischia di non accedere a tutte le risorse presenti sul territorio. Quindi abbiamo introdotto una figura di carattere sociale che accompagnerà la famiglia anche in questo aspetto, che è dirimente per il benessere e comunque per l'inserimento il più possibile precoce del figlio o della figlia nei percorsi.

Questa delibera nasce proprio dall'ascolto. La seconda, invece, che riguarda la transizione 16, 17-21 — la scheda B dell'autismo in transizione — prevede che i soggetti attuatori siano gli Enti del Terzo Settore.

Abbiamo già preparato l'avviso, aspettiamo che la piattaforma apra l'avviso per poterlo



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

pubblicare. Abbiamo chiesto alla Presidenza di spingere perché questa cosa abbia la massima priorità; quindi, dovrebbe uscire a giorni in piattaforma. Gli Enti del Terzo Settore dovranno partecipare e avranno l'obbligo di costruire una rete in cui ci siano: l'ASL, l'Ambito territoriale e i soggetti autorizzati ai servizi per il lavoro.

In qualche maniera, diciamo: Terzo Settore sì, ma sul Terzo Settore devi costruire una rete di soggetti che sono quelli che ti aiutano a costruire il percorso del ragazzo in età di transizione. È chiaro questo passaggio? Quindi, in questo caso, è il Terzo Settore ad essere destinatario della risorsa.

Poi c'è un altro fondo, sempre in questa delibera, la terza linea: il rafforzamento degli interventi destinati alla prevenzione e cura della salute mentale attraverso l'attivazione di misure coerenti con i progetti terapeutici riabilitativi individuali (PTRI), che è la seconda misura.

Anche in questo caso i destinatari sono le persone che vivono questa fragilità e i beneficiari e soggetti attuatori dell'intervento sono le Aziende Sanitarie Locali, che però dovranno rapportarsi con i soggetti del territorio per costruire, attraverso il percorso che voi conoscete, i programmi terapeutici riabilitativi.

Su questa cosa mi fermo un attimo, perché voi sapete che il PTRI è uno degli argomenti più discussi a livello territoriale: è una misura che nasce in Campania e che, attraverso il budget di salute, ci viene copiata in tante altre regioni. Sarebbe un peccato perdere questo tipo di misura, non soltanto per gli effetti che ha sul benessere delle persone, ma anche in termini di costi-benefici. Perché quando si

dice quanto costa il PTRI, uno dovrebbe anche dire: e se non ci fosse il PTRI, quanto costerebbe quella persona assistita? Perché l'istituzionalizzazione, per esempio, di una persona costa molto di più del PTRI.

Dallo stesso punto di vista è vero che in questa Regione, in alcuni casi, il PTRI è usato in modo improprio, perché è usato per persone che non avrebbero bisogno di quella misura ma di altre misure.

Qui ci sono di nuovo diverse componenti: in alcuni casi c'è quello che io chiamo "il dolo buono", cioè la famiglia che, in un territorio dove non c'è nient'altro, si appoggia al PTRI perché non ha alternative. Capisco la famiglia: non c'è nient'altro, si usa questa misura anche sapendo che forse non è la misura di cui avrebbe bisogno — dell'ADI, piuttosto che dell'Assegno di Cura, eccetera. In altri contesti, invece, c'è anche un "dolo-dolo": chi usa questa misura allungandola nel tempo. Insomma, c'è bisogno anche qui di riorganizzare per valorizzare la misura.

Da questo punto di vista abbiamo organizzato il 21 un incontro, laddove è nato il PTRI — cioè a Caserta — con il Direttore Generale dell'ASL di Caserta e con la Consulta dell'ASL di Caserta, dove ci mettiamo insieme intorno al tavolo e proviamo a ridefinire il PTRI come misura e a ridargli una configurazione che poi porterò al tavolo disabilità e anche al tavolo regionale, in modo che, in qualche maniera, mettiamo mano a una misura che secondo me ha la dignità di andare avanti e deve essere messa a posto.

Il limite dei tre anni, il limite dei soldi: discutiamo tutte queste questioni e intanto questa delibera può diventare l'occasione per



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

sperimentare un nuovo modo di programmare il PTRI.

Vi aggiungo un po' di cose, poi, insomma, queste sono le questioni.

Infine, la quarta misura, quella del sostegno dei progetti di vita, vuole in qualche maniera anticipare la sperimentazione dei progetti di vita. In questo caso questa misura non sarà attuata attraverso una gara competitiva, ma verrà distribuita agli Ambiti come risorsa per sperimentare con loro questa costruzione, che è collegata anche alla costruzione del manuale che sta venendo fuori dal tavolo sociosanitario. In qualche modo questa delibera abbiamo provato a collocarla, su quest'ultima parte; anche qui siamo in fase di pubblicazione con gli avvisi. Da questo punto di vista non dovrebbero esserci problemi.

Abbiamo altre due misure sulle quali ci avete chiesto più volte di capire qual è lo stato dell'arte: una era il "Dopo di noi". Sapete che, oltre alla delibera dei 52 milioni, abbiamo anticipato 5 milioni di euro sul tema del "Dopo di noi", perché ci sono i ritardi di rendicontazione degli Ambiti sui quali stiamo lavorando per recuperare questo ritardo. Poi vi dirò anche una modalità che stiamo immaginando di poter attivare. Abbiamo fatto questa delibera che anticipa i primi 5 milioni; gli altri 2 milioni e 400 mila euro, che sono la cifra necessaria per aggiungere ai 7 milioni e 400 mila euro per coprire l'attuale e dare continuità ai servizi, li metteremo adesso con il prossimo aggiustamento di bilancio. Ma su questa cosa qui abbiamo introdotto una novità.

Intanto è già partito un avviso agli Ambiti: gli avevamo dato 7 giorni, gli Ambiti ci hanno chiesto altri 7 giorni per darci i materiali; gli

ulteriori 7 giorni di proroga sono finiti lunedì scorso. Adesso abbiamo raccolto le cose, facciamo l'istruttoria e diamo i soldi agli Ambiti sulla base del fabbisogno che è venuto fuori dagli Ambiti. Abbiamo introdotto anche una novità: un capitolo di bilancio in cui, di fronte a un'inadempienza degli Ambiti, possiamo dare noi direttamente i soldi alle famiglie.

Questa cosa è importante anche perché contemporaneamente stiamo verificando quali Ambiti sono in ritardo: ci sono alcuni Ambiti che non hanno rendicontato il 2018–2019. Stiamo chiedendo a questi Ambiti di restituire i soldi e stiamo capendo se possiamo mettere queste risorse su questo capitolo per implementare la platea del "Dopo di noi" e accelerare il passaggio.

Infine, sulla specialistica: qui non siamo ancora usciti, perché per la specialistica abbiamo bisogno di aspettare il dato che ci arriva attraverso la certificazione che fanno le scuole per costruire il plafond. Appena abbiamo questa restituzione — le scuole dovevano certificare entro il 30 giugno — ce la stanno restituendo e andiamo anche qui su avviso.

Su questo terreno, la prossima settimana vedo la dottoressa Matano, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, e tra le altre cose — perché dobbiamo parlare anche di altro — le chiederò di fare un incontro con tutti gli uffici scolastici provinciali, perché su questa vicenda della specialistica sapete che si sommano più difficoltà e che, quindi, a volte sulla specialistica vengono caricate anche cose che potrebbero essere seguite in altro modo, con un impatto sia sul beneficio per le persone sia in termini di spesa pubblica. È



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

importante che l'Ufficio Scolastico Regionale, in qualche maniera, discuta con i tavoli su come l'Ufficio Scolastico Regionale s'impegna a far funzionare bene i GLO e tutte le altre sedi dove vengono definite queste procedure.

Per contro, con gli Ambiti stiamo preparando una nota, perché quando la Legge 328/2000 è partita in questa Regione negli Ambiti molto spesso si discuteva anche con le scuole; oggi le scuole quasi in nessun posto partecipano alla definizione dei piani sociali territoriali, ed è una cosa grave, perché la scuola è uno di quei soggetti pubblici che molto spesso ha una conoscenza diretta di moltissime situazioni e vive, peraltro, dentro di sé uno dei terreni fondamentali dell'inserimento delle persone con disabilità. Così come la scuola, molto spesso — penso, per esempio, a Napoli — è il luogo dove si crea la convivenza tra alunni italiani e alunni con background migratorio.

La scuola deve stare nella programmazione, attraverso i suoi rappresentanti. Questo discorso doppio, secondo me, lo stiamo portando avanti perché è importante che anche su questo incominciamo a mettere un po' d'ordine e vediamo anche il funzionamento delle questioni.

Queste delibere si collocano sicuramente nello specifico di aver concentrato un finanziamento importante sui temi della disabilità. Nello stesso modo si collocano in un percorso più ampio di ridefinizione delle programmazioni fatte, che partono dalle cose buone, molto buone, che ci sono in Regione, perché in tanti Ambiti ci sono delle eccellenze. Adesso non le cito, così come non cito neanche i cattivi rispetto a questo. C'è un

lavoro importante da cui dobbiamo imparare per fare la programmazione, e ci sono invece tanti Ambiti in cui il lavoro è veramente indietro e in alcuni casi ritengo che sia inaccettabile, perché ci sono tanti territori — e voi lo sapete meglio di me — dove, anche semplicemente perché siamo in un momento che non va bene, le risorse rimangono ferme e le famiglie sono senza servizi.

Con questi Ambiti ci stiamo incontrando: andiamo sempre con una dimensione d'aiuto, abbiamo fatto gli incontri con i sindaci, incontriamo i direttori, diciamo: "Noi siamo qua, diteci che cosa volete fare!". Ma laddove, nonostante questo, continuino a esserci delle resistenze, interveniamo, come abbiamo fatto sull'Ambito di Aversa, che è stato commissariato e sul quale stiamo nominando il commissario, perché c'erano alcuni milioni di euro non spesi e fermi su quel territorio, con quasi mille famiglie che non avevano i servizi. E quando ci sono queste situazioni, prima di essere un problema politico-amministrativo, è un problema etico, e quindi lì siamo intervenuti. Scusate, ci ho messo dentro la presentazione anche alcune notizie più generali. Vi ringrazio, ringrazio alcuni che sono qua, perché è vero che ci stiamo vedendo tanto in questo periodo, in diversi tavoli. Sappiamo che questo è faticoso, perché a volte è faticoso fare tanti tavoli, incontrarsi, eccetera, però penso che la dimensione dell'Amministrazione condivisa sia uno dei punti sui quali dobbiamo investire.

Anche provando a intervenire dal punto di vista, secondo me, normativo — ma questo è un discorso che dev'essere preso più avanti. Mi fermerei qua adesso.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

Alle 14.15-14.20 devo scappare perché ho Giunta alle ore 14.30.

PRESIDENTE (Fiola). Ringrazio l'Assessore perché è sempre molto chiaro e riesce a dare il senso del grande lavoro che sta facendo sin dall'inizio, perché, avendo sempre occupato — anche se con una veste diversa — una funzione rispetto a queste tematiche, riesce anche a comprendere bene quali sono i problemi degli operatori e soprattutto delle famiglie. Quindi stiamo cercando di dare una ristrutturazione completamente diversa rispetto a quella che era l'idea delle politiche sociali.

Infatti, il tavolo che si è istituito con la sanità è il primo tangibile segno che è un lavoro da fare condiviso anche con altri assessori e altri pezzi della Giunta; adesso abbiamo visto anche con l'istruzione, perché ovviamente quando si parla di famiglie, di disabilità, di fasce deboli, non si può parlare a settori e a pezzi, ma si deve ragionare a 360 gradi, appunto per dare una presa in carico alle famiglie che non sia settoriale, ma che sia generale.

La figura del tutor, perché nonostante gli sforzi per eliminare sempre di più la burocrazia che vi fa trascorrere intere mattinate, sottraendo tempo ai vostri cari, ai vostri ragazzi, alle vostre ragazze e anche al lavoro, purtroppo non siamo riusciti ad eliminare tutta la palude burocratica; quindi, la figura di un tutor che possa accompagnare le famiglie è un altro segno di attenzione rispetto ad atti in cui, finalmente, sono stati trovati dei fondi. Perché non è solamente un problema di fondi, ma è anche un problema di organizzazione.

Adesso l'organizzazione c'è, sono stati trovati anche i fondi, le delibere approvate qualche mese fa stanno dando già i primi frutti sull'attuazione e, quindi, di questo volevamo rendervi partecipi.

Chi vuole intervenire? Ha chiesto di parlare il consigliere Minella. Ne ha facoltà.

MINELLA (PPE-ForzaItalia). Buongiorno a tutti, caro Assessore, sono d'accordo con te, per carità, anzi, alzo le mani. La Scuola dev'essere interessata, ma specialmente per dare una via comune, uguale per tutti, specialmente per i GLO.

Lì è interessante avere i rappresentanti dell'ASL che partecipano al GLO, che varie volte non sono presenti, e questo è un problema serio: una volta che si affronta questa cosa con le famiglie nel GLO, le cose possono cambiare, ma cambiare veramente.

Ricordo quando sono stato Preside che ho accettato, per l'ultimo anno, ciò che hai detto tu, caro Assessore, prima: uno studente che aveva superato anche quell'anno lì, altrimenti sarebbe stato da solo a casa.

Ma a quel punto è stato necessario tenerlo solo per un altro anno e interessare i servizi sociali.

Caro Assessore, parlo con il direttore Matano senz'altro, ma anche con gli uffici territoriali della scuola, con gli ex provveditori, con i dirigenti di Ambito, che devono proprio convocare i dirigenti scolastici: è lì che possiamo uscire fuori da certe situazioni. Grazie.

MOSCA, Orientamento Autismo e Cooperativa sociale Aliter. Sono innanzitutto un genitore, anche un



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

professionista, e sono madre di un ragazzo di 24 anni — tra l'altro, probabilmente lo avete ascoltato, Mariano. Dunque, quello che mi sembrava l'anello di congiunzione, sicuramente già detto dall'Assessore, è: le scuole con il lavoro. Perché già durante gli ultimi anni questo è un anello importante.

Sui tavoli sarebbe molto interessante agganciare anche la parte, ovviamente, del lavoro, che dovrebbe accogliere i nostri ragazzi ma, soprattutto, fermarsi e pensare a un tutor aziendale formato.

La capacità di accogliere non soltanto le disabilità sensoriali e motorie, ma soprattutto quelle relazionali e intellettive — nel caso di specie — sarebbe molto facilitante per l'inserimento dei nostri ragazzi, che sappiamo vengono lasciati al nulla dopo la scuola.

Nostra esperienza, proprio perché si parlava tanto dei PTRI, è questo il nostro deficit fondamentale. Non riusciamo a rimettere in società, durante l'intervento, i nostri ragazzi perché — Assessore, mi perdoni il termine poco professionale — nessuno li vuole: sono lenti, sono impacciati, sono quasi incomprensibili.

Stiamo parlando di autismo, quindi di una neurodivergenza, un funzionamento atipico — che non significa “da meno”, però —; quindi dovrebbero adeguare non solo gli spazi (stiamo parlando di luci, postazioni e quant'altro), ma soprattutto anche il linguaggio con cui accogliere i nostri ragazzi e i loro deficit comunicativi e relazionali.

Questo mi sentivo di dare come contributo. Grazie per il lavoro, perché fino ad ora, in vent'anni di lavoro e quant'altro, queste

parole non le avevo mai ascoltate da nessuno. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare la dottoressa Silletti. Ne ha facoltà.

SILLETTI, Gruppo Asperger Campania Ets. Buongiorno, in primis vorrei ringraziare la Presidente per quest'audizione, per averci concesso l'opportunità di partecipare, e l'operato che l'Assessore sta portando avanti, perché le sue parole ci danno speranza; per cui abbiamo bisogno del vostro operato e sentiamo la responsabilità che si è assunto nel suo ruolo.

Rappresento un'associazione per l'autismo, in particolare l'autismo di livello 1, che è una tipologia specifica di autismo che ha bisogno di altro rispetto a quello che è nell'immaginario comune.

Vorremmo, come associazione, proporre la possibilità che parte di questi fondi possano essere utilizzati per implementare le conoscenze su questa tipologia di autismo, in quanto il non-supporto in età evolutiva genera sofferenza psicopatologica nella vita adulta e spesso non ci sono professionisti competenti, né nel pubblico né nel privato, che possano dare delle soluzioni.

Abbiamo necessità, però, che la Regione capisca il numero, la portata di queste tipologie di diagnosi. Ad oggi non so quante diagnosi di autismo siano classificate in Campania né quale sia la differenza per livelli.

Sappiamo che alcune ASL virtuose, come l'ASL di Avellino, hanno una specifica delle varie tipologie di autismo che non ci serve per fare la classifica: ci serve per poter



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

mettere in campo delle risorse adeguate in base alle esigenze delle singole persone. E questo vale per ogni tipo di disabilità, ma ancora di più nell'autismo, perché i ragazzi di livello 1 hanno bisogno di strumenti per l'autodeterminazione personale e opportunità di neuro affermazione, cioè convivere con il loro autismo nel miglior modo possibile.

E non abbiamo professionisti, né nel pubblico né nel privato, che ci possano dare aiuto; quindi, oggi siamo qui per chiedervi l'opportunità di interloquire anche con l'Ordine degli Psicologi della Regione Campania affinché possano essere istituiti dei momenti di formazione specifica, perché non sappiamo veramente più a chi dirlo. Siamo veramente in difficoltà.

Anche se fossero solo 160 ragazzi in tutta la Regione, sarebbe opportuno che ci fosse una risposta istituzionale alle loro istanze; e in ogni caso avere idea del numero dei dati dell'autismo in Regione Campania ci consentirebbe di avere una distribuzione delle risorse più equa. Perché sapere che in provincia di Avellino è stato destinato 1 milione di euro per le prime valutazioni diagnostiche ci fa molto piacere, ma il dato di Napoli, che ha una popolazione cinque volte tanto, può sembrare un attimo non equilibrato.

Tra l'altro, per la valutazione diagnostica 0-3 anni in Campania, abbiamo un centro di eccellenza che è l'Airone Blu dell'ASL Napoli 3 Sud, al quale però si può accedere solo se si è dell'ASL Napoli 3; per cui io, cittadino di Napoli, posso andare a Siena affrontando le spese di viaggio, ma non posso andare all'ASL accanto, e anche questo ci sembra uno spreco di risorse.

Ci tenevo a farvelo sapere, perché abbiamo diversi centri di eccellenza sul territorio, ma dove per motivi vari non c'è possibilità di accesso, perché non c'è coesione sanitaria da parte delle ASL e da parte delle competenze anche universitarie.

Avremmo necessità che tutti i professionisti attuali si riunissero insieme a voi, insieme a noi famiglie, intorno al tavolo, affinché si possa costruire veramente il progetto di vita dei nostri figli, insieme a loro.

Sono contenta di sapere che l'Assessore sta lavorando sui tavoli di disabilità, perché tutte le famiglie, tutte le persone che hanno bisogni specifici devono trovare delle soluzioni. Vi parlo solo di autismo e solo di livello 1, perché è quello che mi brucia la pelle addosso.

Riteniamo che sia arrivato il momento che la Regione Campania prenda atto che c'è questa esigenza, considerando che ci sono territori dove il PTRI non è possibile, non è richiedibile, non è erogabile, le ASL non lo vogliono fare; e sentire che la Regione è dalla parte del cittadino ci dà la possibilità di sentirci protetti, perché fino ad oggi abbiamo vissuto con i feudatari, con situazioni critiche sui territori, e quindi avere l'opportunità di avere gli stessi diritti in tutta la Regione sarebbe già un vantaggio.

Per quanto riguarda l'assistenza specialistica, sarebbe opportuno che anche in questo caso ci fossero dei dati a supporto, perché se tutte le persone che accedono alla richiesta hanno una diagnosi di autismo, è necessario che l'assistente specialistico abbia competenze. Perché la verità è che noi famiglie che la viviamo sappiamo che la disabilità dei nostri figli comporta la possibilità di avere un



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

insegnante di sostegno che è pagato per 13–14 mensilità da parte dello Stato e l'assistenza specialistica, ma talvolta entrambe le figure non hanno nessuna competenza, e quindi è un altro spreco di risorse.

Siamo costrette a elemosinare ai presidi la possibilità di fare percorsi di formazione ai gruppi classe, ai docenti, e solo se gli siamo simpatici ce lo concedono.

Abbiamo fatto un'azione nella provincia di Avellino con l'Ufficio Scolastico Regionale, con la loro referente — in questo momento mi sfugge il nome — a cui abbiamo invitato anche la dottoressa Matano, ma probabilmente non è potuta venire, dove abbiamo sperimentato che in un gruppo classe, con l'intervento della professionista che segue la persona autistica, si è riusciti a costruire quella coesione di cui già vi ho parlato.

Perché i nostri figli autistici non si ammalano di autismo, ma si ammalano di come la società si relaziona con loro e, quindi, in questo modo preveniamo la possibilità di sviluppare psicopatologie psichiatriche e ritorniamo nella quarta linea d'azione: "Il benessere della salute mentale".

Comprendo l'esigenza di tempo che l'Assessore ci chiede e, volenti o nolenti, dobbiamo aspettare, però abbiamo delle criticità che le famiglie da sole non riescono a superare; quindi, vi prego, anche sul documento che vi abbiamo dato, vi chiedo la possibilità di attivazione di momenti di sollievo per la famiglia, un riferimento, un numero verde, un Help Point regionale dove chi vive un momento di sofferenza enorme abbia la possibilità di sentire il supporto.

Perché quegli Ambiti che non funzionano e quelle ASL che non funzionano generano una sofferenza enorme alle nostre famiglie. Quindi capisco che c'è bisogno di tempo per mettere un po' le cose a posto, ma nel frattempo abbiamo bisogno di avere delle soluzioni.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare il dottor Schiano. Ne ha facoltà.

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. Salve, mi chiamo Schiano Pasquale, rappresento un'Associazione di genitori; vengo da Ischia e quest'Associazione, ovviamente, opera sull'isola di Ischia.

Ho sentito tutte quelle che sono le difficoltà nel tempo; chiaramente, su un'isola queste difficoltà sono accentuate e moltiplicate, e tutto quello che è il percorso che un'associazione o comunque un genitore deve strutturare per poter ottenere dei risultati.

Devo dire la verità: da un po' sono pieno di speranza, perché proprio dall'inizio, da quando si è insediato questo tipo di governo all'interno della Regione Campania, ho percepito da subito che c'è un vento nuovo — non lo so, l'ho percepito dalle interviste e dalla struttura che c'è stata precedentemente — e sono venuto qui veramente con una grandissima speranza, perché ormai sono dieci anni che operiamo in quest'Associazione.

Le grandissime difficoltà sull'isola — parlo nello specifico — riguardano l'individuare professionisti, e in questi anni li abbiamo



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

formati, abbiamo creato un gruppo solido di professionisti e la nostra Associazione ormai si occupa di tantissimi ragazzi, che proprio sull'isola rappresentano la vera e unica realtà che dà delle risposte al gruppo di famiglie.

Abbiamo creato una rete importante anche sul territorio campano e, ovviamente, la grandissima difficoltà è che ci autofinanziamo tutto. Ora siamo diventati una realtà abbastanza grande perché abbiamo varie sedi, e questo oggettivamente è il primo problema: è un problema strettamente economico, perché l'autofinanziamento può durare fino a una certa logica, poi ovviamente diventa complesso; perché quando poi lavori con professionisti, vogliono che li formi per tanto tempo, hanno bisogno anche di una strutturazione professionale che gli dia dei risultati.

A Ischia, effettivamente, negli anni passati abbiamo tante volte cercato di avere un dialogo con le istituzioni, con l'ASL soprattutto e con le istituzioni; abbiamo fatto varie istanze negli anni passati, ma sono tutte quante rimaste completamente inascoltate e, quindi, nel frattempo ci siamo dovuti attrezzare: abbiamo fatto tutto da soli. Però adesso veramente siamo quasi al collasso nel fare tutto da soli, e anche su queste delibere che sono uscite adesso ci puntiamo tanto e speriamo tanto di poter interloquire con le istituzioni per poter creare insieme un percorso e gestire insieme quelle risposte che già diamo come Associazione e come gruppo di genitori; perché, poi, alla fine, l'Associazione è composta da tutti i genitori e, quindi, ovviamente, cerchiamo il percorso non solo per i nostri ragazzi, ma cerchiamo

anche il percorso qualitativo per i nostri ragazzi, perché per noi è determinante.

A me non serve — parlo nello specifico, personalmente — che mio figlio stia in un posto perché deve stare lì: deve stare in un posto perché fa un percorso costruttivo, perché deve ottenere dei risultati.

Prima parlavamo del tutor, che è una figura interessantissima; parlava il collega del GLO, per esempio: la scuola è il cardine del percorso sia formativo sia dell'inclusione dei nostri ragazzi. Per esempio, partecipiamo a tutti i GLO come Associazione, dove abbiamo il neuropsichiatra di riferimento dell'Associazione che gestisce tutto il gruppo che segue i ragazzi — dalle famiglie ai terapeuti, agli insegnanti, agli zii e ai nonni — perché, secondo noi, secondo le linee guida, secondo l'esperienza e secondo quello che anche ci dite da tutte le delibere, l'unico percorso è fare il percorso tutti insieme, dove i ragazzi solo in quel caso possono ottenere delle risposte, e non seduti a un tavolino a fare una terapia occupazionale che serve praticamente a nulla.

E devo dire la verità: in questi anni abbiamo avuto dei casi veramente complessi all'interno dell'Associazione, perché sappiamo che ci sono dei gradi che vanno gestiti in modo completamente diverso; quindi, abbiamo cercato anche di specializzarci per poter gestire posizioni diverse all'interno del nostro gruppo.

Gestiamo ragazzi ormai dai due anni — da quando prendono la prima diagnosi — fino all'età adulta, e adesso sta diventando veramente complicato per noi, proprio sotto il profilo economico, anche nell'interfacciarci con le istituzioni; e quindi



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

chiediamo questo: un tavolo dove possiamo sederci e discutere per capire come aiutarci, insomma. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Fiola). Avete inviato una nota anche all'ASL. Chiedo se si può fare un tavolo prettamente su Ischia insieme all'ASL.

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. Un semplice professionista che deve venire a Ischia non è semplice.

PRESIDENTE (Fiola). La gestione sanitaria dei ragazzi è qui su Napoli o è su Ischia?

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. Cosa intendi per gestione dei ragazzi?

PRESIDENTE (Fiola). Neuropsichiatra, eccetera.

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. Facciamo tutto da noi. Prendiamo il neuropsichiatra, tra virgolette, privato.

PRESIDENTE (Fiola). Il percorso istituzionale sarebbe su Napoli?

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. Il percorso istituzionale, fino ad un anno fa, il neuropsichiatra infantile veniva una volta a settimana, il venerdì, pensiamo un po' cosa potesse fare una volta a settimana il

venerdì. Nulla! Scriveva qualche piccola diagnosi.

PRESIDENTE (Fiola). C'è un presidio ASL?

SCHIANO, Rappresentante di un'Associazione di Genitori dell'Isola d'Ischia. C'è un presidio ASL, ma sulle neurodivergenze, sulla disabilità non c'è, praticamente.

PRESIDENTE (Fiola). Faremo un incontro specifico.
Ha chiesto di parlare la dottoressa Anna Torre. Ne ha facoltà.

TORRE, Presidente della Fondazione Patrizia Nidoli Ets e Direttrice dell'associazione Ariete Aps Ets. Salve, grazie innanzitutto per quest'incontro. Volevo un attimo soltanto portare l'attenzione anche su altri punti. Sono molto d'accordo con l'Assessore quando ci dice che sente l'esigenza di riorganizzare tutti questi temi, di riorganizzare quindi il welfare e rivedere tutto l'impianto delle politiche sociali. Il mondo è cambiato e noi siamo un po' con delle linee guida vecchie, scritte, che necessitano, secondo me, di un aggiornamento; quindi, questa, secondo me, è una delle priorità da cui poi si determinano tutte le altre misure, perché se non cambiamo dei paradigmi rispetto a quello che avviene oggi, ci parliamo addosso, senza però poi andare nel concreto.

Rubo altri due minuti solamente perché so che l'Assessore se ne deve andare. Mi interessa molto di bambini a rischio, delle



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

nuove povertà, e in queste nuove povertà ci iscriviamo tutti, perché adesso non sono più le povertà che noi immaginavamo: adesso le fragilità sono diventate più ampie e necessitano di attenzioni diverse.

Su questo faccio l'appello che forse già altri hanno fatto rispetto alla scuola, che è importante — è la prima agenzia in cui noi dialoghiamo per i nostri bambini —; è lì che a volte vengono identificate delle fragilità che, a volte, le famiglie, nello stress quotidiano, non subito possono vedere. È importante scrivere un protocollo serio con la scuola, in maniera tale da poterla inchiodare, soprattutto anche — perché è interessante anche il tema — sui minori stranieri; perché abbiamo sul nostro territorio moltissime comunità straniere che necessitano di essere maggiormente accolte. È un tema che so essere molto a cuore anche a lei, e lì dobbiamo fare qualcosa, perché all'interno di tutte queste delibere che ho letto, questo pezzetto sulle fragilità e sull'inclusione di queste nuove povertà ha anche un interesse per la nostra...

Lo richiamo solo perché qui lo avete detto e quindi per me era uno degli argomenti importantissimi, perché dobbiamo intercettare anche delle situazioni che poi finiscono nel patologico. Capisco il problema di tanti colleghi qui, però, a volte, delle disabilità emergono anche attraverso questi minori stranieri che noi poi dobbiamo intercettare, che sono sul nostro territorio e che invece non hanno proprio possibilità di accesso a niente. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare il dottor Gennaro Pezzurro. Ne ha facoltà.

PEZZURRO, Fish Campania Aps. Vorrei innanzitutto ringraziare la Presidente Fiola per quest'audizione, tutti i membri della Commissione consiliare e l'assessore Morniroli, innanzitutto per poter ascoltare parole che fino a qualche tempo fa ci dicevamo tra noi, cioè, i termini giusti, con una prospettiva che è quella del progetto di vita.

Riteniamo che queste delibere, questa convocazione, quest'attenzione, quest'ascolto anche informale che c'è stato da Natale, da gennaio, ad oggi, abbia prodotto dei risultati inaspettati per noi in così poco tempo, e cioè quelli di aver contribuito a dare a quest'istituzione una visione in termini di progetto di vita.

Cioè, tutte queste delibere, si capisce che confluiscono e, quindi, ringrazio veramente tutti.

PRESIDENTE (Fiola). Grazie a te. Ha chiesto di parlare la dottoressa Duraccio di Movi Campania Aps. Ne ha facoltà.

DURACCIO, Movi Campania Aps Mi sento di parlare anche a nome della FISH. Sicuramente importantissime queste delibere, però, quello che interesserebbe soprattutto sapere è come questi fondi possano, poi, veramente essere inseriti all'interno del progetto di vita, cioè come farli incanalare, soprattutto perché in questo momento sui territori sperimentali la difficoltà sta proprio in questo.

Mi faccio portavoce proprio del fatto che le famiglie che entrano nell'UVM si trovano impreparate rispetto alla presa in carico che fa l'UVM, ma soprattutto anche nell'UVM in



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

questo momento non c'è un procedimento chiaro, un processo chiaro, e soprattutto c'è la difficoltà ad uscire da quelli che sono gli interventi standardizzati; cioè, si tende ancora troppo a dare quello che c'è rispetto a provare a fare un misto. Un esempio molto semplice: se ho fatto domanda per il “Dopo di noi” e sono in graduatoria, per esempio, in attesa di essere presa in carico, e nel frattempo ho fatto istanza per il progetto di vita, c'è proprio una resistenza a far sì che i due percorsi possano confluire in quello che è un unico percorso, così come la normativa afferma. Lo dico perché da qui a un po' – cinque mesi neanche – questo sarà un problema di tutti gli ambiti, riguarderà tutti gli ambiti e, quindi, bisogna tutelare tutte quelle persone che faranno la scelta di entrare nel progetto di vita, che sappiamo benissimo rimane, comunque, una scelta. Il progetto di vita, a mio avviso, racchiude un po' tutte queste problematiche, cioè nasce come strumento per riuscire a risolvere quelle che sono tutte le cose che abbiamo appena sentito.

Un'altra cosa che mi interesserebbe sapere: lei ha parlato del manuale. Diciamo che di manuali sul progetto di vita ce ne sono tantissimi oggi a disposizione e nonostante questi manuali resta ancora il fatto che bisogna proprio dirlo, come si dice a Napoli, darlo con il cucchiaino il concetto, lo strumento, come viene utilizzato. Richiamo anche l'attenzione su quella che è la formazione che dovrebbe fare la Regione rispetto a chi, insomma, sarà impegnato in questa formazione.

Ultima cosa, rapidissima, riguarda il “Dopo di noi” perché il Movi se ne è interessato

tantissimo, ha più di quasi 100 persone che sono seguite dal Movi sulla costruzione del progetto per il “Dopo di noi” e anche su come portarlo avanti. Quello che sarebbe interessante sapere è la qualità di quelli che sono i progetti realizzati nel nostro territorio, perché sicuramente sono tanti, ma non sono stati spesso strumento utilizzato come il PTRI, perché non c'era altro e, quindi, magari, utilizzato dove si poteva effettivamente lavorare in modo diverso. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). C'è qualche altro intervento? La parola alla dottoressa Pennarola. Ne ha facoltà.

PENNAROLA, ANGSA Napoli Nord. Buonasera. ANGSA è l'Associazione Nazionale Genitori Persone con l'Autismo. Ci occupiamo in particolare del territorio che, grosso modo, coincide con l'ASL Napoli 2 Nord e ci occupiamo, in particolar modo, di autismo nelle persone adulte.

Mi ricollego a quello che già è stato detto finora, non voglio ripetermi, sarò breve. Vi ringrazio per l'attenzione che questa Commissione e la Giunta regionale riservano alle disabilità e in particolare all'autismo. Ho letto con attenzione le parti che riguardano, in particolare, il periodo di transizione. Il periodo di transizione è un periodo molto delicato, sicuramente, però la transizione, poi, deve approdare a qualcosa. In realtà non ho letto dei progetti oppure delle prese in carico per quanto riguarda poi le persone adulte; quindi, 16 – 21 anni, età di transizione, dopodiché consideriamo che fino a 21 anni i ragazzi – come già abbiamo



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

ampiamente detto – sono a scuola. La scuola è un istituto che a volte funziona, a volte non funziona, ma è un istituto, è, anche per la Regione, un interlocutore.

Dopo i 21 anni viene a mancare qualsiasi interlocutore. Tanto per cominciare, nelle scuole si sente parlare di questa figura, l'abbiamo sentita nominare: il neuropsichiatra infantile. Dopo i 16 anni, o con l'abbandono della scuola a 21 anni, non esiste più un riferimento medico che prenda in carico le persone con autismo; perché non è una condizione psichiatrica, perché il neurologo non prende in carico l'autismo, e quindi noi non abbiamo un riferimento. La scuola rimane – laddove ci sono comunque grandissime carenze – un interlocutore: è comunque un'istituzione che si prende in carico delle famiglie, attraverso il GLO, per esempio.

Noi come associazione stiamo cercando di lavorare in rete con diversi comuni, i famosi comuni virtuosi della Napoli Nord, quindi il territorio nord di Napoli. Abbiamo creato dei tavoli permanenti per l'autismo, per esempio nel Comune di Qualiano, e cerchiamo di raccogliere e sostenere quelle che sono le richieste dirette anche delle famiglie e dei Comuni. Prestiamo attenzione alla figura del tutor, il tutor sociale che è preziosissimo; riporterò sicuramente, nei tavoli ai quali partecipo, l'istituzione di questa figura, però consideriamo anche un tutor non solo familiare che diriga le famiglie, ma un tutor soprattutto per la comunicazione, per quanto riguarda i nostri ragazzi adulti. Perché, come usufruiscono di un insegnante di sostegno a scuola, così hanno bisogno – non per forza per l'inserimento lavorativo, per l'inclusione

lavorativa, ma nella vita, nel progetto di vita – avranno sicuramente bisogno, a qualsiasi livello, che siano di livello 1 o di livello 3, a prescindere dal grado di sostegno di cui hanno bisogno, avranno bisogno di un tutor e di un facilitatore.

Vi chiedo una cortesia. Ho letto nella delibera 193, nelle premesse, una frase: “Persone, componenti anche del nucleo familiare, affetti da autismo”. Se in futuro si potesse non utilizzare il termine “affetto”, che non è appropriato, a mio parere. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare la dottoressa Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI, Gruppo Asperger Campania, Referente Sezione Salerno. In quanto città di sperimentazione, tenevo a sottolineare l'importanza fondamentale del PEI, poiché il PEI che nasce a scuola è la base del progetto di vita – questo non lo sa nessuno. Viene detto nelle formazioni che ho seguito, ho seguito su Salerno, ho seguito su Caserta: “I professionisti non ne sono a conoscenza”. Questa è una criticità che va evidenziata.

Tutto parte dal progetto di vita, ma se nel PEI non ci mettiamo le cose giuste, se nei PEI mancano i neuropsichiatri, se il PEI diventa un elenco di criticità e difetti dei nostri figli, il PEI perde la sua funzione. Però, questo lo sappiamo noi genitori; gli attori non lo sanno. Ci affidiamo alla bontà di quanto state mettendo in campo, vi siamo grati di tutto. Essere presenti qui oggi per noi è molto importante. Abbiamo la consapevolezza che stiamo costruendo, però vorremmo



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrale n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

sottolineare quelle criticità che sono veramente insormontabili.

Salerno, come città di sperimentazione, sta presentando pochissimi progetti di vita. È difficile strutturarli, ma è difficilissimo tutto l'impianto e l'impalcatura, a partire dall'INPS, a partire dalle persone che sono in Commissione e che non conoscono in maniera accurata il decreto legislativo 62; quindi valutano in maniera spesso arbitraria, e le famiglie, che non lo sanno, non fanno neanche ricorso.

Un'altra cosa che ho apprezzato molto dell'assessore Morniroli è questa figura del tutor sociale. Volevo capire con che competenze il tutor svolgerà la sua funzione e il tetto ISEE per accedere alla progettualità di queste delibere.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare la dottoressa Coppola. Ne ha facoltà.

COPPOLA, Assistente sociale sede territoriale Lega del Filo d'oro. Volevo solo chiedere una cosa: per quanto riguarda l'assistenza specialistica nelle scuole, quando parliamo di bambini che sono molto compromessi anche da un punto di vista sanitario, abbiamo grossi problemi con l'assistenza specialistica. Perché è vero che l'assistenza specialistica, giustamente, non riguarda il comparto sanitario, ma se io ho un bambino con sindrome di CHARGE, tracheostomato, che faccio? Mi dovrei rivolgere all'ASL. Le parlo di un caso che è successo nell'avellinese dove abbiamo avuto grossi problemi, perché non si parlava a scuola, non si parlava con gli ambiti – che sono il grosso problema delle politiche

sociali oggi, scusate se mi permetto, perché gran parte dei problemi si riscontrano con gli ambiti, con l'ASL, con il fatto che ambiti e ASL non si parlano, ma questo l'Assessore ce l'ha anticipato – e abbiamo le cosiddette “mamme caregiver” che stanno fuori ad aspettare perché devono andare a sistemare la trachea al bambino. E siamo fortunati se ci troviamo alla scuola dell'obbligo, perché non vi dico i problemi che abbiamo con la scuola dell'infanzia; ci viene detto puntualmente dalle scuole, dagli ambiti, dalle ASL, da tutti: “Non è scuola dell'obbligo”. Non è scuola dell'obbligo se io ho deciso di non mandare il bambino a scuola, ma se io decidessi di mandare il bambino a scuola dovrebbe avere tutti i diritti che hanno gli altri bimbi; quindi, vi chiedo se è possibile portare sui tavoli tecnici anche questo problema che è molto presente nelle scuole.

A me è capitato di vedere alcuni presidi che hanno giustamente rifiutato la “mamma caregiver”, obbligando le istituzioni a prendersi la responsabilità; perché se c'è un bambino tracheostomato che deve essere aspirato al bisogno, non si può sentir sempre dire: “Non ci sono i fondi, è competenza dell'ASL, è competenza del Comune, è competenza della Regione”.

Seconda cosa, sul progetto di vita, mi riaggancio a quello che ha detto la collega. Vorrei porre all'attenzione due cose: la continuità del discorso del “Dopo di noi”, perché mi trovo ad affrontare progetti di “Dopo di noi” che poi si interrompono, poi stanno quattro mesi fermi – però agganciamo con l'assegno di cura, togliamo l'assegno di cura, mettiamo il “Dopo di noi”, togliamo il “Dopo di noi”, facciamo il PTRI con obiettivi



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

completamente slegati –; quindi, capisco i fondi, ma l'aderenza della progettualità per arrivare ai bisogni dei ragazzi, dove sta?

Terza cosa. Protocolli: bellissimi, ma se non abbiamo il controllo dell'applicazione dei protocolli, possiamo avere 10 mila protocolli. Mi riaggancio e ringrazio l'Assessore – lo faccio pubblicamente perché grazie a lui ho risolto, su un Comune non virtuoso, uno sblocco di fondi per un progetto di vita del 2018 –, dove io e la famiglia in un anno e mezzo ci siamo riusciti perché l'Assessore è intervenuto personalmente e comunque ha faticato un po'.

Per cui, questi sono i problemi che ci dobbiamo mettere ad affrontare ai tavoli tecnici. Gli ambiti, controlliamo gli ambiti! Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Ha chiesto di parlare il consigliere D'Errico. Ne ha facoltà.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Tre cose velocissime. Grazie Presidente, grazie Assessore.

Assessore, soprattutto tu, stai facendo un mestiere che la politica ha spesso dimenticato, che è anche quello di prendersi un po' di schiaffi in faccia, talvolta anche non meritati; ma, secondo me, quando ci sono diritti esigibili che non vengono effettivamente erogati alle famiglie, è anche giusto che la politica talvolta faccia la fatica di ascoltare, di stare in mezzo alla gente, di prendere anche la frustrazione e il dolore. Tu lo stai facendo e quindi mi sento di ringraziarti a nome di tutti noi.

È emersa in maniera molto forte l'esigenza di parlare più approfonditamente dei progetti di vita, che sono per tanti una speranza di poter risolvere dei problemi importanti. Vorrei chiedere se fosse possibile, Presidente, un'audizione anche su questo tema — “progetti di vita” —, ovviamente facendo seguito al manuale, alle linee guida che seguiranno e che pubblicherà l'Assessorato; credo che possa essere molto importante fare un momento di tranquillità e di ascolto di tutti, perché talvolta le famiglie e le associazioni sanno anche più di noi, talvolta addirittura più degli Ambiti, ma questa è un'altra storia.

Ultimo tema, per me fondamentale: sta uscendo fuori in maniera prepotente che talvolta, oltre al dolore e alle speranze dei bambini e dei ragazzi con disabilità, c'è anche un grande dolore delle famiglie, dei genitori, che si sostituiscono, in molti casi, allo Stato. Sono uscite fuori proposte su misure di sollievo, numero verde e quant'altro. Queste misure, sommamente, avevamo provato a inserirle nella proposta di legge sui caregiver. I caregiver sono un anello fondamentale della catena. Vorrei chiedere — l'ho fatto già in modo informale, lo faccio anche oggi formalmente — che si acceleri sulla discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE (Fiola). Prima di passare la parola all'Assessore, rispondo su quest'ultimo punto, dove, appunto, anche informalmente avevo detto al consigliere D'Errico che, insieme all'Assessore, stavamo provando a vedere — anche tramite l'INPS — di capire il numero da cui partire.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

Perché possiamo mettere in campo tutte le proposte di legge, le più belle, scrivendo veramente protocolli che poi restano nei cassetti; ma se non sappiamo di quanti numeri parliamo e, quindi, rispetto a quei numeri impegniamo fonti di finanziamento serie per poter rispondere a quei bisogni, abbiamo fatto la legge, facciamo il comunicato stampa, ma non risolviamo il problema.

Poiché penso che non sia interesse di nessuno correre per portare a casa una legge che però poi non risolve i problemi dei nostri amici, è meglio — secondo me, ma può essere pure non così e la possiamo discutere domani mattina — che la mia Commissione, che è stata quella che negli anni scorsi ha lavorato più delle altre, metta in discussione la legge; ma poi, rispetto alle fonti di finanziamento impegnate (4 milioni e mezzo):

A) dobbiamo vedere dove trovarli;

B) dobbiamo vedere se corrispondono a quelli che sono i numeri e ai servizi che bisogna offrire ai soggetti beneficiari.

Ha chiesto di parlare la dottoressa Starace. Ne ha facoltà.

STARACE, Gruppo Asperger Campania Ets. Volevo aggiungere una cosa: prima avete parlato dell'aspetto scolastico. Nel confronto con dei genitori — noi ci interfacciamo con le associazioni e nella nostra stessa associazione — emerge spesso che, in alcune classi, per legge, ci dovrebbero essere due ragazzini con disabilità ogni venti; però, in molte scuole, capita che ogni 15 bambini quattro abbiano una disabilità.

A volte è dura sia per il genitore sapere questa cosa, ma anche per l'insegnante, perché

molto spesso è messo in una condizione non facile, anche perché non tutti sono specializzati. Molti sono bravi, per carità, ma a volte le difficoltà sono più grandi delle competenze che possono avere.

Volevo sottolineare questo perché può arrecare un problema.

PRESIDENTE (Fiola). Diamo la parola all'Assessore per le conclusioni, poi possiamo anche fermarci, così le vostre indicazioni resteranno a verbale e sarà mia cura, poi, mandarle all'Assessore.

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Velocemente. Ho chiesto 15 minuti di ritardo in Giunta, vediamo se me li fanno passare. Consigliere D'Errico, penso che la politica debba fare questo mestiere qua, semplicemente, se fai l'Assessore; quindi, non devo essere ringraziato, penso che questa sia la cosa. Sento tutta la responsabilità, invece, di questo clima. Questa la sento tutta ed è quella cosa che sento di più, perché, oggettivamente, i problemi sono assolutamente complessi e non è detto che siano tutti risolvibili, almeno nell'immediato. Questo lo dico, l'ho detto in pubblico, lo ridico qui, insomma: ci stiamo provando, ma sicuramente ho bisogno di voi. Adesso la signora è andata via, ma stiamo lavorando sul Regolamento, sul catalogo e sulle tariffe. Stiamo discutendo — nel gruppo sta girando il materiale — per raccogliere gli emendamenti, perché siamo fermi ad una legge che ha delle tariffe e un catalogo vecchi, che non rappresentano più quello che è oggi il mondo del sociale. Abbiamo bisogno di farlo, abbiamo bisogno anche di



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

adeguare le tariffe, perché ci sono operatori e operatrici che vengono pagati troppo poco perché il loro lavoro sia dignitoso; e quando il lavoro sociale diventa povero è un lavoro che non funziona e, quindi, stiamo mettendo mano anche su questa cosa qui. Chiaramente anche qua ci saranno problemi, perché poi ci sarà l'ANCI, perché poi dovremo discuterne con i Comuni – perché se aumenti le tariffe i Comuni vanno ancora più in sofferenza, quindi sarà un discorso, anche da questo punto di vista, assolutamente complesso – però il catalogo va adeguato almeno ai parametri dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Non è accettabile che ci siano Comuni in questa Regione che fanno dei bandi che non rispettano i contratti collettivi: i lavoratori e le lavoratrici del privato sociale sono lavoratori che hanno la stessa dignità dei lavoratori e delle lavoratrici del pubblico, quindi su questo stiamo lavorando.

Certo che i progetti di vita sono il punto, perché i progetti di vita richiedono un ribaltamento culturale. L'abbiamo discusso a Salerno questa settimana in una vostra iniziativa, anche con Giampiero Griffo: penso che proprio per questo possiamo rimettere al centro la persona e la famiglia con disabilità e su questa base ricostruire il programma. Dopodiché, al di là dei protocolli, bisogna costruire le condizioni perché poi il programma abbia le gambe per marciare; e per farlo ci serve mettere ordine, perché la cosa che tu segnalavi rispetto a questo è esattamente dovuta anche a quella confusione che c'è nell'uso degli strumenti, e quindi usiamo il progetto di vita per poterlo fare. In questa delibera ci sono 17 milioni di euro sui progetti di vita: proviamo a partire

da lì nei territori per capire. Perché poi lei ha ragione – così intervengo –: quello che c'è scritto, “16 – 21”, non è detto che sul programma uno prenda un ragazzo di 20 anni e costruisca il dopo. In quel programma, dopo un po', ci dovrà essere anche, ad un certo punto, un intervento di un'altra misura. Tutto il discorso del ribaltamento culturale proposto dai progetti di vita è una grande scommessa in una regione a welfare fragile ed eterogeneo come questa, perché in alcuni territori magari riuscirai di più, in altri non hai proprio i servizi per fare il progetto di vita – specialmente i progetti di vita che non considerano soltanto i bisogni materiali, ma anche i bisogni immateriali delle persone. Perché i progetti di vita sono chiari: il bisogno non è soltanto materiale, ma è anche il bisogno di affettività, di stare insieme agli altri, di includersi, di giocare, di divertirsi, di fare l'amore, di avere affettività; e quindi, in qualche maniera, questo tema qui è un tema assolutamente centrale ed è la vera scommessa. Però abbiamo quest'occasione, visto che dal 2027 siamo obbligati, proviamo a costruirlo insieme.

La Regione Campania ha un suo programma di formazione che è stato fatto prima che arrivassi. Lo hanno mandato al Ministero, il Ministero ha fatto delle integrazioni, sono state rimandate verso il Ministero; chiederò, se è possibile, che nel programma di formazione vengano inseriti come docenti non soltanto i professori universitari, ma anche molte delle persone che sono qua dentro. Perché gli operatori e le operatrici hanno bisogno di sentire chi tutti i giorni vive queste cose qua, trovare dei momenti in cui con la formazione ci siano esperti che magari



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

non hanno titoli accademici, ma hanno titoli che vengono dalla strada, dalla vita quotidiana, che sono quelli che di solito ti dicono di più del professore che ti fa la teoria rispetto a questa roba qui. Quindi, se è possibile, proveremo ad entrare anche su questo: quella, però, sarà una formazione assolutamente importante.

Ho in testa, tra l'altro, su questa cosa qui, una cosa un po' strana: vorrei fare, se riusciamo, a novembre, due giornate di incontro seminariale sulla disabilità, sulle persone con disabilità, individuando quattro o cinque nodi centrali e su questi passare due giornate a discutere insieme in maniera paritaria – uffici, livello politico, persone, familiari, associazioni – e da lì tirare fuori, definire degli indirizzi. Un grande tavolo sulla disabilità, trovando insieme, ragionando con le persone con disabilità e con le associazioni, gli argomenti per lavorare su questa cosa.

Certo che i dati sono importanti per fare i progetti – non mi ricordo chi lo diceva –, infatti abbiamo chiesto all'INPS di darci i dati. Stiamo chiudendo una convenzione con il Foromez perché vorremmo fare una ricerca quanti-qualitativa territoriale negli ambiti sui bisogni reali; perché se io devo andare in Giunta e chiedere un aumento sulla spesa sociale, ho bisogno di chiederlo perché so che c'è un bisogno, e non chiedo più cifre così, tanto per esagerare. Poi vado a discutere politicamente in Giunta se ci sono o non ci sono le risorse, ma lo voglio fare sul dato, sul dato reale.

Quest'idea del numero verde può essere una cosa da tenere in conto. Quello che posso dire è che sul tema caregiver, nelle more della

discussione, stiamo ragionando su una cosa: ho scoperto che la Regione Campania non aveva richiesto 4 milioni e 700 mila euro sui caregiver. Adesso noi riprendiamo questi soldi, stiamo ragionando su questo, su una misura dedicata al sollievo delle persone caregiver. Quando la signora Combatti – che sicuramente molti di voi conosceranno perché è “Combatti” di cognome e di fatto, ed è una di quelle che mi ha attaccato di più, però adesso la sto incontrando – ha detto: “Ho il diritto di potermi andare a fare una passeggiata!”, ha ragione. Dobbiamo trovare il modo di usare queste risorse per fare un progetto mirato che lavori sul sollievo dei caregiver; e nell'80 per cento dei casi sul sollievo delle mamme, perché poi nell'80 per cento dei casi – con tutto il rispetto dei maschi presenti in sala – sono le mamme, perché i compiti di cura, in una società patriarcale come la nostra, non sono distribuiti in maniera simmetrica tra donne e uomini. E, quindi, dobbiamo lavorare su questa cosa qua.

Abbiamo 3 milioni di euro sulle multe che le imprese pagano – pur di non avere le persone con disabilità in azienda, preferiscono pagare le multe. Sono 3 milioni. Su questi 3 milioni stiamo ragionando, insieme anche ad alcune associazioni e poi lo porteremo nel gruppo disabilità, di reinvestirli sul percorso di inserimento lavorativo; quindi supplire in qualche modo. Ma, nello stesso tempo, l'altro giorno alla Conferenza regionale dell'INPS sulla rendicontazione sociale nell'area metropolitana ho approfittato di essere seduto vicino al Vicepresidente di Confindustria appena eletto: gli ho chiesto un incontro, ci dobbiamo sentire per fare un incontro, e una



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

delle questioni che gli porrò è come fare un'operazione culturale con le aziende perché si sblocchi questo meccanismo della multa piuttosto che assumere; perché anche qui, di nuovo, posso fare l'intervento spot, ma poi provo a ragionare in prospettiva.

Tengo conto del tema dell'autismo di livello 1, ne posso parlare con la sanità per capire un attimino come gestirlo. Sicuramente mi sfugge qualcosa, al momento non riesco a rispondere sui parametri ISEE delle norme, ma mi informo e faccio arrivare l'informazione rispetto a questo.

*(Intervento fuori microfono:
"Che competenze ha".)*

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Abbiamo pensato a una competenza di carattere sociale, cioè dev'essere una persona in grado di accompagnare la famiglia non sul supporto psicologico, eccetera, ma a muoversi nei meandri, nella burocrazia delle cose.

Deve essere una figura che può venire dal Terzo Settore, che può essere un assistente sociale, che può essere una figura che conosce il territorio: una competenza fondamentalmente relazionale, mi verrebbe da dire, e di conoscenza del territorio.

Su Ischia capisco il tema: quello delle aree interne e delle aree insulari è un tema a cui stiamo pensando, perché è un tema centrale anche per il Presidente.

La Scuola è un tema assolutamente centrale, perché è vero che troppo spesso gli insegnanti di sostegno, come la specialistica, non sono persone adeguatamente formate a fare questa cosa qui, perché purtroppo per molti docenti

chiedere il sostegno è la via per entrare nelle graduatorie.

Il problema è che su questa cosa qui non ho competenza, perché questa è competenza del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale; quindi, l'unica cosa che posso fare è convocare l'Ufficio Scolastico Regionale, farlo venire ai tavoli e ragionare di questo, ma se non c'è il Ministero che decide su una cosa, non posso.

*(Intervento fuori microfono:
"Sull'assistenza specialistica si può intervenire".)*

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Sulla specialistica sì, possiamo intervenire con la formazione, eccetera, questo sì, ma sull'altro pezzo no.

L'importante è che vengano a discutere collettivamente ai tavoli di questa cosa qui, altrimenti si modifica un pezzo. È importante che una persona sia formata, perché oggi coloro che fanno la specialistica non sono formati?

*(Intervento fuori microfono:
"No, non sono formati! Se i nostri figli hanno bisogni educativi specifici, l'assistenza specialistica deve rispondere a quelle competenze specifiche, altrimenti non va bene. Non può un corso di venti o trenta ore rispondere alle esigenze".)*

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Chi fa il corso?

PRESIDENTE (Fiola). Gli enti formativi.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Su questo si può intervenire, anche con l'Assessore alla Formazione.

*(Intervento fuori microfono:
"Secondo lei può mai essere che
l'assistenza specialistica non conosce il
linguaggio Braille per un cieco? Questo
succede!")*

MORNIROLI, Assessore Regionale Politiche Sociali-Scuola. Va bene, lo possiamo portare.
Vi ringrazio. Arrivederci.

PRESIDENTE (Fiola). Salutiamo l'Assessore però continuiamo per chi vuole intervenire. Ha chiesto di parlare la dottoressa Caterino. Ne ha facoltà.

CATERINO, Presidente CDA Cooperativa De Colores Onlus. Salve, per quanto riguarda il "Dopo di noi", ci sono diversi punti che bisognerebbe chiarire. Ad esempio, come si possono valutare i bisogni degli ambiti? Quando si valuta poi il fabbisogno degli ambiti, si valuta su quanto già fatto? Perché se si va sulla spesa storica, un ambito inadempiente continuerà ad avere pochi fondi perché non li ha saputi utilizzare.

PRESIDENTE (Fiola). Un fabbisogno rispetto ai numeri di presa in carico?

CATERINO, Presidente CDA Cooperativa De Colores Onlus. Sì, nel senso che anche da un punto di vista del budget c'è, quindi mai come adesso i soldi ci

sono, nonostante molti Comuni abbiano, in passato, detto che non si può attivare nulla perché non ci sono i soldi e poi abbiamo scoperto che non sono stati utilizzati.

Non è tanto una questione se ci sono i soldi: è anche come vengono utilizzati. Quindi, se un Ambito è inadempiente, da un punto di vista finanziario non è un problema perché i soldi si ridistribuiscono, ma chi perde sono gli utenti del territorio, le persone che hanno bisogno su quel territorio che non l'ha saputo gestire.

Se con la raccolta di dati tramite l'INPS riusciamo ad avere anche una mappatura delle problematiche territoriali, indipendentemente dal far riferimento alla spesa storica di quell'Ambito oppure di quell'ASL — perché molto spesso succede che i soldi non vengono spesi e risulta non esserci un bisogno, ma non sempre le due cose vanno di pari passo.

Un'altra cosa è la continuità: nel senso che anche per il "Dopo di noi" dovrebbe essere un qualcosa che accompagna nel percorso di vita, e molto spesso si fa un ragionamento di tre anni e se c'è o meno un finanziamento successivo in quell'Ambito. Quindi non c'è una continuità garantita ad oggi.

Un'altra pecca è il fatto che si parla, comunque, di persone con varie tipologie di disabilità, però l'ASL è fuori da quanto concerne il "Dopo di noi", cosa che invece, fortunatamente, se strutturato bene, all'interno del progetto di vita ci sarebbe una comunicazione sia sanitaria che potrebbe portare frutto.

Questo diventerebbe anche un completamento: quindi non c'è più uno



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

strumento sociale in cui il sanitario esce fuori, saluta e non è più a mio carico.

Quindi un'attenzione non tanto sulla spesa — quindi non valutare i bisogni sulla spesa — ma su quelle che sono effettivamente le diagnosi presenti, perché ci sono molti Ambiti che risultano avere pochi bisogni, ma in realtà ci sono tante persone che semplicemente non hanno avuto servizi, nel senso che anche da un punto di vista il budget c'è, quindi mai come adesso i soldi ci sono, nonostante molti Comuni abbiano, in passato, detto che non si può attivare nulla perché non ci sono i soldi e poi abbiamo scoperto che non sono stati utilizzati. Non è tanto una questione se ci sono i soldi, è anche come vengono utilizzati, quindi, se un ambito è in adempiente, da un punto di vista finanziario non è un problema perché i soldi si ridistribuiscono, ma chi perde sono gli utenti del territorio, le persone che hanno bisogno su quel territorio che non l'ha saputo gestire. Se con la raccolta di dati tramite l'INPS riusciamo ad avere anche una mappatura delle problematiche territoriali, indipendentemente da far riferimento alla spesa storica di quell'ambito oppure di quell'ASL, perché molto spesso succede che i soldi non vengono spesi e risulta non esserci un bisogno, ma non sempre le due cose vanno di pari pazzo.

Un'altra cosa è la continuità, nel senso che anche per il “Dopo di noi” dovrebbe essere un qualche cosa che accompagna nel percorso di vita e molto spesso si fa un ragionamento di tre anni e se c'è o meno un finanziamento successivo in quell'ambito, quindi, non c'è una continuità garantita ad oggi e un'altra pecca è il fatto che si parla,

comunque, di persone con varie tipologie di disabilità, però l'ASL è fuori da quanto concerne il “Dopo di noi”, cosa che invece, fortunatamente, se strutturato bene, all'interno del progetto di vita ci sarebbe una comunicazione sia sociale sia sanitaria che potrebbe portare frutto.

Questo diventerebbe anche un completamento, quindi non c'è più uno strumento sociale in cui il sanitario esce fuori, saluta e non è più a mio carico, quindi, un'attenzione su non tanto la spesa; quindi, non valutare i bisogni sulla spesa, ma di quelle che sono effettivamente le diagnosi presenti, perché ci sono molti ambiti che risultano avere pochi bisogni, ma, in realtà ci sono tante persone che semplicemente non hanno avuto servizi.

PRESIDENTE (Fiola). Infatti, proprio per questo l'idea di chiedere i dati all'INPS, che è l'unico che ci può dare realmente una topografia della situazione rispetto ai bisogni territoriali, perché lì dove c'è una persona con disabilità c'è un caregiver e viceversa, quindi, l'idea di strutturare gli interventi rispetto ai bisogni che ci stanno per una più adeguata risposta ai bisogni dei cittadini ci viene proprio dal fatto che l'esperienza sia rispetto alla mancata fruizione di benefici perché l'ambito non funziona sia perché in alcuni territori, nel riparto generale, poiché non c'è contezza dei numeri, magari il fabbisogno economico non corrisponde ai reali bisogni, quindi, ci metteremo un po' più di tempo, però, abbiamo l'esigenza di partire da numeri certi per poter poi anche dare un indirizzo politico e chiedere alla Giunta la giusta



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

Resoconto Integrato n. A2/VI/XII

16 luglio 2026

indicazione rispetto ai fondi economici poi da impegnare per queste problematiche.

CATERINO, Presidente CDA Cooperativa De Colores Onlus.

Assolutamente, questa è una parte importantissima. Un'altra cosa: è molto importante avere un riferimento, un numero verde, proprio perché i problemi di comunicazione, l'interpretazione delle leggi — seppur chiarissime, magari — molto spesso nei vari distretti, nelle varie ASL, nei vari Comuni vengono interpretate in maniera differente.

Quindi, nel caso in cui o io sbagli o qualcun altro sbaglia nell'interpretazione della norma, è necessario avere un riferimento; perché, fondamentalmente, è solo tramite i controlli che si applica la normativa, altrimenti non c'è un reale interesse.

Quindi, avere dei riferimenti affinché, quando la normativa non viene applicata in maniera corretta, ci sia un luogo dove poterlo far presente e quindi andare a sanare.

PRESIDENTE (Fiola). La Commissione è sempre disponibile, perché se scrivete alla Commissione noi agiamo come nel caso dell'altra volta. Ove ci fossero delle problematiche, scrivetemi pure che intervengo sicuramente. Grazie. Qualche altro intervento?

Non essendoci altri interventi dichiaro chiusa la Seduta di audizione.

I lavori terminano alle ore 15.00